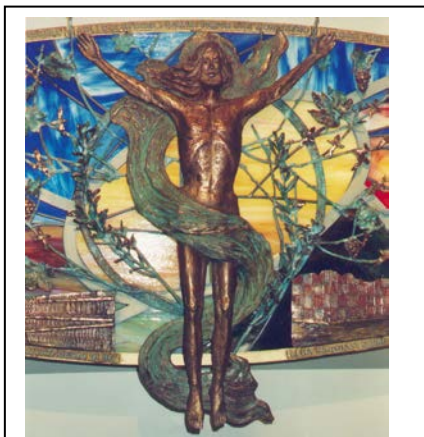
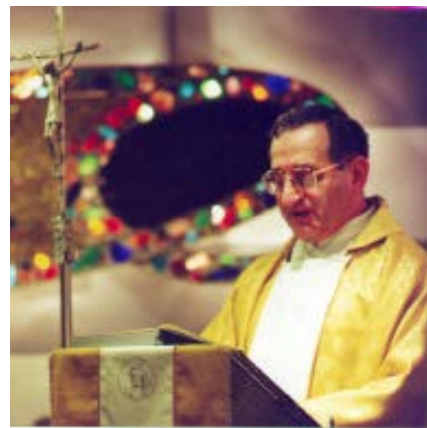




10 Aprile 2016
3a DOMENICA
DI PASQUA

ANNO C
(At. 28, 16-28)
(Em. 1, 1-16b)
(Gv.), 12-19)



* Il **Tempo pasquale** continua e terminerà a **Pentecoste** (domenica 15 maggio. La parola ‘Pentecoste’ significa ‘cinquantesimo giorno’, dopo la resurrezione di Gesù). In questi **50 giorni** siamo invitati a vivere nel clima della Pasqua, avvertendo la presenza di **Gesù risorto e vivo** accanto a noi, che ci aiuta a superare le difficoltà quotidiane, e soprattutto ci assicura che **la vita non termina con la morte**, ma che, dopo il **giudizio personale**, ci sarà o il castigo eterno o il premio eterno. Il Tempo pasquale è anche il tempo in cui possiamo ancora soddisfare il ‘**Precetto**’, accostandoci ai Sacramenti della **Confessione** e dell’**Eucaristia**. - Esaminiamo **le tre Letture** della Messa.

* **La prima lettura riporta l’ultimo capitolo degli Atti degli Apostoli, il 28°,** dove si narra l’**arrivo di Paolo a Roma**, meta del suo **4° viaggio missionario**. E’ stato un viaggio molto avventuroso che vale la pena di ricordare. **Paolo**, essendo cittadino romano, aveva fatto appello all’imperatore Cesare, per essere giudicato da lui. Da **Gerusalemme** era quindi stato trasferito a **Cesarea marittima**, porto sul Mediterraneo, e, come prigioniero, era stato imbarcato su una nave diretta verso l’Italia, accompagnato dal **discepolo Luca**, che poi redigerà la cronaca del viaggio nel libro degli ‘**Atti degli Apostoli**’. Sorpassando l’**isola di Rodi**, arrivò all’**isola di Creta**, dove, per le condizioni avverse del tempo e del mare, **fece naufragio** e per 14 giorni rimase in balia delle onde, per cui nessuno dei **276 naviganti**, avevano speranza di salvarsi. Senonchè nella notte, **un angelo** appare a Paolo, assicurandolo che nessuno sarebbe perito. Rincuorati da Paolo, i naviganti proseguono il viaggio di fortuna, fino a quando vedono da lontano **un’isola**, che però non conoscevano: era l’**isola di Malta**. L’Apostolo rimase a Malta per tre mesi, ospite di una famiglia e ben accolto da tutta la gente dell’isola. Poi riprende la navigazione e, passando per **Siracusa, Reggio e Pozzuoli**, arriva a **Roma**, dove un gruppo di cristiani va ad accoglierlo sulla Via Appia, e, pur essendo prigioniero, gli viene concesso di dimorare da solo in una casa, dalla quale riprenderà a predicare il Vangelo di Gesù. A **Roma**, Paolo subirà il **martirio**, probabilmente **nell’anno ’67**, presso il luogo detto delle ‘**tre fontane**’, perché la tradizione vuole che quando Paolo è stato decapitato, la sua testa abbia fatto tre salti, da cui sono scaturite tre fontane.

Paolo rimane l’emblema della missionarietà della Chiesa. **Papa Francesco** ripete continuamente che ‘**una Chiesa chiusa in se stessa, è destinata ad ammalarsi, ma deve essere aperta verso il mondo intero**’. La Chiesa deve essere **sempre ‘in uscita’** e Lui ne dà l’esempio, immedesimandosi con la gente di ogni tipo, per portarla a Cristo.

Anche il nostro **Arcivescovo, card. Angelo Scola**, nella **Lettera pastorale biennale** (2016-2017), intitolata ‘**Educarsi al pensiero di Cristo**, dopo sapienti e approfondite riflessioni, conclude la Lettera con l’esortazione: ‘**Usciamo ad annunciare Gesù come fecero i primi cristiani. Percorriamo con umile franchezza e coraggio le vie del mondo, ricchi solo della quotidiana compagnia di Gesù e della sua Chiesa. Senza pretese, liberi dall’esito: sappiamo che ci muove solo lo Spirito di Colui che ci ha detto: ‘Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo’. Noi vogliamo solo amare e sentire come Cristo e pensare Lui attraverso tutte le circostanze e i rapporti della nostra esistenza per il bene nostro e di tutta la famiglia umana. Nel Signore vi saluto e vi benedico**’.

*** La seconda lettura riporta l'inizio della lettera di san Paolo ai Romani**, nella quale l'Apostolo esprime tutto il suo **affetto per i romani** ed anche il suo **vivo desiderio di recarsi a Roma** per annunciare anche là Gesù Cristo, morto e risorto. La lettera è stata scritta negli anni '57-'58, prima che Paolo giungesse a Roma nell'anno '60 con il viaggio avventuroso che abbiamo descritto. Dice Paolo: *'Chiedo sempre nelle mie preghiere che un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi... Sono pronto ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede'*.

Colpisce l'espressione: ***'Io non mi vergogno del Vangelo'***! E' un'espressione che ci fa riflettere sul **modo di essere cristiani oggi**: se siamo convinti e coerenti, o se invece la nostra fede è ***'all'acqua di rose'***, come ha detto recentemente Papa Francesco, perché pratichiamo per abitudine, o **cerchiamo di nascondere** la nostra fede, o addirittura, ci **vergognamo** di testimoniarla nei luoghi della vita quotidiana: in casa, nell'ambiente di lavoro e di svago.

*** Nel brano di vangelo di Giovanni** è dominante l'espressione: ***'Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita'***. L'immagine della **luce** è sinonimo di **verità**. Tutti gli uomini sono alla ricerca della verità sul significato della propria vita, ma a fatica trovano solo ***'alcune'*** verità, mentre **Gesù è *'la Verità'*** in assoluto. Ma dove troviamo la verità?. **Nel Vangelo e negli insegnamenti della Chiesa**, la quale, essendo assistita dallo Spirito Santo, garantisce la verità. **Dobbiamo ritornare al Vangelo e agli insegnamenti del Papa, dei Vescovi e dei sacerdoti**, senza lasciarci intimidire dalle minacce del mondo. **La televisione** non è il vangelo, **Internet**, non è il vangelo, **gli opinionisti laicisti**, non sono il vangelo! Quante volte mi sento dire: ***'questa cosa è vera, perché l'ha detto la televisione'***. La televisione non è maestra di verità, anche se è un ottimo strumento di comunicazione.

Nella mia vita sacerdotale mi ero formato una bella **biblioteca di circa 3000 volumi**, e mi sono stati anche molto utili, ma ora ho capito che la ***'Verità vera'*** è una sola, è **Gesù, è il Vangelo, sono gli insegnamenti della Chiesa**, per cui mi sono liberato dei 3000 volumi, donandoli a delle parrocchie, trattenendone solo 3: **la Bibbia, il Catechismo della Chiesa Cattolica, e i Documenti del Concilio**. Il **Santo curato d'Ars** non è stato un luminare di intelligenza e di scienza, ma di sapienza, perché attingeva la luce al Vangelo, al Cuore di Gesù, della Madonna e dei Santi e così ha potuto illuminare milioni di coscienze, liberandole dal male e incamminandole sulla strada del bene, soprattutto attraverso il sacramento della Confessione.

*** Conclusione.**

Sabato prossimo, **16 aprile** ricorrerà l'**89° compleanno** del Papa emerito **Benedetto XVI°**. Pur essendosi nascosto agli occhi del mondo, per vivere nel silenzio e nella preghiera nell'eremo vaticano, in questa occasione non possiamo non ricordarlo, per esprimergli la nostra stima, il nostro affetto e la nostra riconoscenza per il grande bene che ha fatto alla Chiesa, non solo durante il suo Pontificato, ma durante tutta la sua vita. Vogliamo **ringraziare il Signore** per avercelo donato, e **pregarlo** perché lo conservi in buona salute e gli conceda tutte le consolazioni che si merita.

Cerca in **Internet** il **SITO**

don giovanni tremolada.it

troverai il testo delle omelie e molto altro